

Note sulla realizzazione scenica

Alcuni elementi essenziali del dramma di Kleist, relativi al conte protagonista e alla stessa Caterina (apparizioni e riconoscimenti finali) risultano al lettore moderno evidentemente sogni e simboli, piuttosto che svolgimenti di una storia. Il lavoro di Pomodoro mira, perciò, ad un lavoro onirico (caratterizzato esattamente dalla mobilità e dall'essenzializzazione di tutto ciò che viene "costruito"). La grande scultura della natura o materia ("opera-scena" in legno) è centrale e rovesciabile, per connotare sia la materia profonda sia il sole. La macchina generale "leonardesca" che presiede a tutti gli spostamenti ed azioni vuole perciò identificarsi con la storia naturale e storica e dei destini soggettivi.

Si deve però differenziare nel lavoro di Pomodoro per la messinscena di Kleist:

- la piattaforma contenente una "opera-scena". Essa ha propriamente i caratteri stilistici dell'autore, è una scultura in legno, valida anche in se stessa; e il cui uso è stato pensato teoricamente possibile per ogni teatro e ogni spettacolo, costituendo un "interno" e un "esterno" (quando viene elevata).

- tutti gli altri elementi dell'invenzione scenica complessiva, ciascuno con un suo movimento. Tali elementi (organo, ruota, pareti iridescenti, grotta acquosa spostabile, ecc. con materiali speciali di rivestimento d'una struttura portante e con soluzioni a basso costo) non sono caratterizzati stilisticamente allo stesso modo: in quanto adempiono invece, secondo il testo e le sue suggestioni, a una continua funzione allucinatoria.